



Una sala del Museo della Ceramica

trofiano. Non a caso, infatti, gli abitanti di questo paese vengono chiamati anche Cantari.

Il Museo della Ceramica. Nato nel 1985 come esposizione di terrecotte tradizionali degli artigiani locali, ha ben presto arricchito le proprie collezioni,

grazie ad acquisti e donazioni, accogliendo materiali provenienti da tutta la Puglia e da altri centri italiani. Il museo è legato alla Biblioteca comunale che nel tempo si è dotata di una consistente sezione dedicata agli studi sulla ceramica. Attualmente è collocato nella sede dell'ex Municipio, al centro del paese, ma è previsto il suo trasferimento nel vicino palazzo ducale Filomarini.

Il percorso espositivo è articolato in quattro sezioni. La sezione archeologica raccoglie ceramica preistorica, messapica (VII-III secolo a.C.), romana, medievale e post-medievale. Si tratta in gran parte di frammenti ceramici, provenienti principalmente dal territorio comunale, ma anche da altri centri vicini. La sezione tecnologica comprende attrezzi e strumenti utilizzati nella lavorazione della terracotta e provenienti da botteghe che hanno cessato nel tempo la loro attività: dal tornio per la modellazione dei vasi alla pila per la preparazione degli smalti, dai pennelli realizzati dagli stessi artigiani per la decorazione a forconi e altri strumenti necessari nella fase di cottura.

La sezione storico-artistica espone ceramiche dipinte e maioliche prodotte fra Seicento e Ottocento, provenienti da vari centri pugliesi (principalmente Grottaglie e Laterza) e dell'Italia meridionale, tra cui spiccano brocche, piatti, catini, mattonelle votive, albarelli e acquasantiere.

La sezione antropologica ospita un numero notevole di oggetti di uso quotidiano, sia grezzi sia invetriati, quasi tutti di produzione locale. Si tratta di oggetti in uso fino a pochi decenni fa, quando la terracotta ha perso gran parte della sua funzione utilitaristica a causa dell'immissione sul mercato dei prodotti realizzati con materie plastiche. Di questi oggetti colpisce anzitutto la grande varietà delle forme, che corrisponde alla molteplicità di funzioni svolte. Questa sezione presenta una interessante ricostruzione dei contesti in cui tali oggetti erano utilizzati: il focolare, la stanza da letto e altri ambienti della casa, ma anche la cantina, il frantoio eccetera.

LA COLLEZIONE DI FISCHIETTI DEL MUSEO

Recentemente il Museo della Ceramica di Cutrofiano si è dotato di una bellissima collezione di fischietti provenienti da diverse regioni d'Italia e da varie parti del mondo, donata nel 2010 da Mario Briosi, collezionista milanese, che dopo una visita al museo, ha pensato che la sua collezione, frutto di una eccezionale cultura e passione e di una ricerca durata decenni, potesse essere valorizzata proprio all'interno di questo museo. I fischietti italiani comprendono i tradizionali fischietti piatti e coloratissimi di Caltagirone, i 'cuchi' veneti, quelli colorati materani e murgiani e quelli moderni. La sezione internazionale comprende pezzi provenienti dall'America Latina, Russia, Repubbliche Baltiche, Spagna, Portogallo e Romania.



Coordinate:
40.46 N 17.32 E

comune.grottaglie.ta.it

Grottaglie

Nelle Murge tarantine, fra canyon, valloni e grotte, alla scoperta di un'antica storia ceramica

La città è nota per la produzione di ceramiche artistiche, attività che si sviluppò grazie all'abbondante presenza di argilla. Il centro sorge sul ciglio di un gradone delle Murge tarantine, digradante verso il mare. Numerose e belle grotte si aprono nelle gravine attorno all'abitato, le «grottaglie» appunto. Ed è proprio in quelle cavità che si rifugiarono gli abitanti nel 960, per sfuggire alle invasioni saracene, mentre successivamente vi risiedettero i monaci bizantini, fino alla fondazione del centro urbano, nel XIII secolo.

Sulla sommità di una delle gravine, nel centro dell'abitato, si erge il poderoso castello Episcopio, simbolo del dominio vescovile e sede del Museo della Ceramica, con una torre maestra coronata da merli e un bel giardino seicentesco. A ridosso della fortezza sorge il quartiere delle ceramiche, dove, una accanto all'altra, le antiche botteghe figule producono manufatti ceramici seguendo i tradizionali metodi di lavorazione artigianale tramandati di generazione in generazione dalle famiglie dei maestri ceramisti. La chiesa Madre, di fondazione romanica, presenta il cappellone barocco di S. Ciro, voluto da S. Francesco De Geronimo, originario di Grottaglie, e un rilievo scultoreo con l'Annunciazione del XVI secolo. Notevoli inoltre il monastero delle Clarisse, il convento di S. Francesco da Paola, con un bellissimo chiostro affrescato, e la chiesa del Carmine, con un presepe del 1530 di Stefano da Putignano.



Profilo della città con la cupola rivestita di maioliche della chiesa Madre

IL MUSEO NEL CASTELLO

Il Museo della Ceramica è stato inaugurato nel 1999 nell'ala sud-orientale del castello Episcopo, imponente complesso risalente al XIV secolo, simbolo della potestà feudale ecclesiastica che governò, insieme a quella laica, la città per lungo tempo. L'artigianato figulino, settore trainante della vita e del commercio grottagliese, è rappresentato da oltre 400 manufatti. L'esposizione museale procede per ambiti cronologici, all'interno dei quali si possono distinguere diverse forme ceramiche, divise a seconda delle caratteristiche tecnico-decorative. Si passa dai manufatti realizzati nella prima metà del Settecento a quelli prodotti nella prima metà del XX secolo dall'ultima generazione di maestri ceramisti. Oggetti provenienti da collezioni private e reperti archeologici illustrano la storia dei manufatti che nel recente passato avevano un posto di primo piano nella vita quotidiana, sia per le necessità domestiche sia per usi ornamentali e decorativi. L'esposizione delle diverse tipologie ceramiche risulta così suddivisa in ceramica per la dispensa, per i servizi domestici e per l'igiene; ceramica da tavola e per usi ornamentali; ceramica di ispirazione religiosa; reperti del museo archeologico di Taranto. Il visitatore può ammirare la grande varietà di forme e decori offerta dalle numerose brocche denominate comunemente *sruli* e dalle raffinate zuppiere, *ciarle* e albarelli caratterizzati dalla monocromia in bruno manganese.

Grottaglie e la storia della sua ceramica

Il territorio di Grottaglie fu abitato fin dall'epoca preistorica, secondo quanto attestano i numerosi ritrovamenti di strumenti in pietra lavorata. Fu l'abbondanza di argilla nel territorio a favorire lo sviluppo della ceramica, come testimoniano i frammenti a impasto non depurato ritrovati nelle contrade di Monte Salette, Capitolo, Montedoro e Pezza Petrosa. Sono stati rinvenuti reperti di produzione locale fabbricati a mano, appartenenti a tre diverse classi: ceramica di impasto grossolano, tra cui recipienti utilizzati per cucinare; ceramica di impasto semifine acroma, con prevalenza di forme semplici aperte (coppe, bacini, piatti), pesi da telaio, pesi da pesca; ceramica geometrica risalente all'epoca degli Iapigi (X secolo a.C.), decorata in bruno opaco con motivi geometrici. Inoltre, sono stati ritrovati numerosi frammenti di



Vasi artigianali in terracotta

vasi importati dal mondo greco o di produzione coloniale a vernice nera. La lavorazione della ceramica proseguì in epoca magno-greca, quando si ebbe il massimo sviluppo della produzione fittile anche nella vicina Taranto. Nelle necropoli nei pressi di antichi insediamenti intorno a Grottaglie sono stati rinvenuti corredi funerari, vasi a figure nere su fondo rosso e a figure rosse su fondo nero, forse provenienti da Taranto.

A Monte Salette sono stati ritrovati scarti di reperti ceramici e una matrice di statuette di stile ellenistico, che fa presumere la presenza di un'antica fornace per la produzione di vasellame. All'età imperiale (I-III

secolo d.C.) risalgono alcuni reperti in terra sigillata italica o africana.

La diversificazione della produzione.

L'attività ceramica nell'Italia meridionale registra un forte incremento in età medievale, in seguito ai rapporti politici con il mondo bizantino e agli influssi culturali della civiltà islamica, grazie anche all'importante ruolo svolto dai monaci bizantini e dai conventi benedettini, che fungono da intermediari tra civiltà orientale e occidentale.

Tra il Quattrocento e il Cinquecento Grottaglie, in quanto maggiore centro di produzione in Terra d'Otranto, è anche il maggiore fornitore di manufatti ceramici

per il traffico commerciale portuale tarantino verso l'Austria, i paesi balcanici, la Turchia, le isole del Peloponneso e la Sicilia. L'attività ceramica è attestata dai documenti archivistici a partire dal 1567, attraverso gli elenchi dei ceramisti riportati dai catasti antichi, dove vengono qualificati come «cretari, cretaruli e stazzonari», vale a dire addetti alla creazione di oggetti rustici di uso comune. Nel Seicento compariranno, invece, i primi «faenzari», produttori di una ceramica più elegante e raffinata, che risente probabilmente dell'influsso dell'arte ceramica faentina.

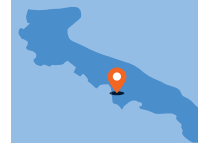
Le ciarle e il rococò. L'arte figulina di Grottaglie trae molti benefici dall'apporto di ceramisti provenienti da altre città, come Laterza e Vietri. Nel periodo barocco è caratteristica la produzione dei «bianchi di Grottaglie», come le zuppiere con i piedi leonini e le *ciarle*, giare con coperchio, dalle grandi anse, probabilmente ispirate alle forme vetrarie o metalliche veneto-saracene. Tipiche delle fabbriche pugliesi nel Seicento e nel Settecento sono le tazze o coppe nuziali, con all'interno decorazioni plastiche di colombini, simboli dell'amore, o i boccali, le fiasche 'a segreto', le bottiglie antropomorfe e le fiaschette zoomorfe. Nel periodo rococò le forme si ingentiliscono e le decorazioni diventano più raffinate. Carattere distintivo della produzione decorativa delle fabbriche di Grottaglie sarà la bicromia di azzurro e giallo-arancio, o il marrone di manganese. Nelle decorazioni è molto evidente l'influenza dei popoli arabi e la figura umana è rara, se non inesistente. Il legame di Grottaglie con la mobilità dei ceramisti è evidente nel Settecento, quando la produzione a chiaroscuro turchino per la maiolica da farmacia si dif-



Un laboratorio di ceramiche

Ceramiche ornamentali di Grottaglie





Coordinate:
40.37 N 16.48 E

comune.laterza.ta.it

Laterza

L'eleganza della maiolica laertina, la raffinatezza della monocromia, la finezza del disegno

Il centro storico di antichissime origini di questa cittadina pugliese si dispone sul bordo occidentale della gravina omonima, un solco profondo e tortuoso lungo 12 chilometri e alto fino a 200 metri, dalle pareti calcaree striate di rosso, sulle quali si aprono grotte naturali o scavate dall'uomo. Sul fondo è il settecentesco santuario della Mater Domini, protettrice della città, la cui cripta, ricavata in una grotta, conserva affreschi del XII secolo.

Tra il XIII e il XIV secolo fu costruito il castello, trasformato nel Cinquecento in palazzo gentilizio, l'attuale palazzo Marchesale; dell'originaria struttura trecentesca sono ancora riconoscibili i portali ogivali e una parte del fossato che lo proteggeva; nel cortile interno resta un bell'affresco settecentesco che raffigura S. Anna e Maria bambina. Il palazzo è sede dell'importante Museo della Maiolica di Laterza, che documenta la storia della fervida attività artistica locale. Tra le altre emergenze storiche di Laterza merita ricordare la chiesa Madre di S. Lorenzo, per la monumentale facciata quattrocentesca, e la chiesa di S. Maria la Grande per il fonte battesimale del XII secolo.

Dal compendiaro all'istoriato

Elemento di rilievo della maiolica laertina nel periodo del suo massimo sviluppo è l'elegante stesura cromatica, prevalentemente turchina, su



La quattrocentesca chiesa Madre di S. Lorenzo, dal grande rosone

fonde nei maggiori centri ceramici meridionali: Napoli, Vietri, Cerreto Sannita, Laterza e la stessa Grottaglie. Per questa produzione si distingue Francesco Saverio Marinaro, uno dei pochi ceramisti grottagliesi che firmò spesso i suoi pezzi. L'ultimo ceramista rilevante del Settecento è Ciro La Pesa, che probabilmente lavorò per la Real Fabbrica di Napoli.

Un punto di riferimento per il settore.

Nella seconda metà dell'Ottocento, nonostante le cospicue esportazioni in Italia e all'estero, la ceramica grottagliese attraversa un periodo di crisi dovuto alla rivoluzione industriale, alla diffusione dei metalli economici, all'arretratezza tecnico-produttiva e all'aumento dei costi delle materie prime. Le fabbriche impiantate a Corfù e altrove dagli stessi grottagliesi emigrati sottraggono l'Oriente alla sfera commerciale di Grottaglie, e molte fabbriche chiudono. In alcune città della Puglia, come Laterza, l'attività ceramica scompare del tutto.

Nel 1910 Vincenzo Calò fonda a Grottaglie la prima fabbrica di tipo industriale, che per trent'anni costituisce un punto di riferimento per l'intero settore; vi lavorarono alcuni dei più grandi artisti di Grottaglie e anche alcuni docenti della scuola d'arte, aperta nel 1887.

Nel 1960 prende l'avvio la Mostra dell'arte e dell'artigianato, nella quale la ceramica ha un posto di rilievo, e il 1971 vede la prima edizione della Mostra della ceramica, iniziativa che porta a una riscoperta della ceramica, con la ripresa dell'esportazione verso l'Italia settentrionale, i Paesi del Nord, la Germania e i Paesi extraeuropei. Negli anni Ottanta la mostra fu organizzata nel quartiere delle Ceramiche per subire poi una lunga interruzione fino al 2004, quando si elaborò un nuovo modello espositivo e si scelse come sede

il castello Episcopio. Dal 2017 la mostra è allestita nelle sale superiori dell'antico convento dei Cappuccini.

UN MUSEO DIDATTICO A SCUOLA

L'Istituto statale d'arte è uno dei più antichi della zona e ha contribuito, soprattutto nei primi decenni del Novecento, all'apertura di altre strutture didattiche in tutta l'Italia meridionale. Inaugurato nel 1887, si pone lo scopo di fornire insegnamenti di tecnologia, disegno e modellazione ai ceramisti grottagliesi, mettendo a disposizione gli strumenti tecnologici necessari per acquisire nuove competenze. All'interno si trova il Museo didattico delle Maioliche, allestito con reperti e manufatti realizzati dagli allievi nel corso degli anni. Il percorso espositivo si articola secondo un principio tematico e cronologico comprendente oggetti tipicamente grottagliesi che vanno dal XVI al XVIII secolo, anche di carattere religioso, e mattonelle da rivestimento per chiese e abitazioni. Sono inoltre presenti opere ceramiche realizzate per i concorsi nazionali e internazionali ai quali l'Istituto ha partecipato.



L'esterno di un negozio di ceramiche

